

Straordinario «Quaderneto» di Antonio Moretto

Bibliofili

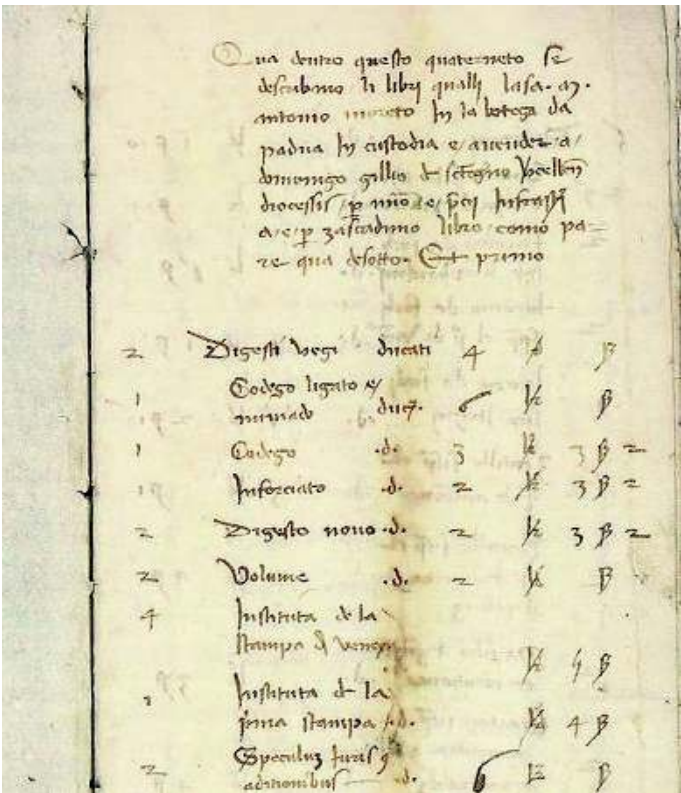
Studio sulla lista del commerciante bresciano di fine '400 trapiantato in Laguna

■ Quali libri si vendevano e acquistavano a Padova a pochi anni di distanza dall'introduzione in città della stampa tipografica? E a che prezzo? Per rispondere a questa e ad altre domande è opportuno recarsi all'Archivio di Stato di Venezia ed estrarre da una raccolta di documenti eterogenei allestita nell'Ottocento un fascicolo cartaceo intestato «Quaderneto de li libri lassati a Padova in custodia de ser Domeneco da san Germano» che consente, purché provvisti di robusto acume bibliografico, di guardare dal... buco della serratura di una libreria tardo-quattrocentesca.

Una testimonianza documentaria di grandissima importanza per la storia del libro e della cultura del Rinascimento, su cui ha fatto piena luce lo studio approfondito condotto da Ester Peric, edito dall'editore Forum di Udine, dal titolo «Vendere libri a Padova nel 1480. Il Quaderneto di Antonio Moretto» (344 pagine, 27 euro).

Ma chi si nasconde dietro questo straordinario relitto documentario? La lista rimanda a un personaggio nient'affatto ignoto, ossia a quell'Antonio Moretto, editore e commerciante di origine bresciana ma trapiantato in Laguna, nativo forse della Valcamonica o piuttosto di Gussago, già oggetto dell'attenzione di Ennio Sandal e Giuseppe Nova.

Anche editore. Il Moretto non fu mai tipografo in proprio, ma si guadagnò fama e una discreta dote economica come editore, correttore e commer-



A Venezia. Pagina tratta da Il Quaderneto di Antonio Moretto all'Archivio di Stato

ciante di libri. Risulta a Padova fin dagli anni Settanta del XV secolo, per poi allargare l'attività a Venezia.

I testi più rappresentati. Ma si torni alla lista. L'elenco comprende 923 libri venduti in fogli sciolti, per un totale di circa 210 edizioni. I testi più rappresentati sono i pronostici astrologici, ossia quei magri opuscoli nei quali l'astrologo di turno prevedeva quanto sarebbe accaduto nell'anno a venire: in bottega se ne conservavano circa 250 esemplari, in latino e in volgare.

Assai richiesti anche gli «officetti», opere di devozione personale, e alcuni testi universitari fondamentali per seguire le lezioni, tra cui la «Sphaera mundi» di Giovanni Sacrobosco e le «Regulae grammaticales» di Guarino da Verona (in

bottega ve n'erano ben 23 esemplari) e i «Rudimenta grammatices» di Niccolò Perotti (disponibile in 16 esemplari).

La letteratura è il genere più rappresentato: oltre ai classici Ovidio, Orazio e Virgilio, figurano parecchi testi della letteratura medievale, prevalentemente in volgare: oltre al Canzoniere e i Trionfi di Petrarca, anche alcuni titoli della galassia cavalleresca, come la Spagna e il Guerin meschino.

In bottega avrebbero trovato i testi necessari a seguire il proprio curriculum anche gli studenti e docenti di legge e quelli di teologia, filosofia e infine medicina.

Ma quanto costava un libro? Il libro più costoso era lo «Speculum judiciale» di Guglielmo Durante, stimato 6 ducati, l'equivalente di oltre quattro mesi di stipendio di un operaio o l'affitto di una bottega per un anno, mentre i più economici erano i pronostici, acquistabili per 2 o 4 soldi. //

GIANCARLO PETRELLA

«Riscoprire oggi Salvatore Quasimodo come uomo e poeta, oltre ogni polemica»

Curzia Ferrari raccoglie pagine e fotografie per ripercorrere la figura e l'opera del Premio Nobel

Il libro

Antea Loriani Ronchi

■ Salvatore Quasimodo, colui che per un lungo periodo, dal 1935, a ridosso del Nobel e negli anni Sessanta, «ha avuto la fortuna di essere il poeta più popolare d'Italia». Lo afferma Curzia Ferrari, nell'incipit del suo saggio «Popolarità e crisi», che costituisce il corpus portante del volume «Per Salvatore Quasimodo» (Edizioni Ares, 232 pp., 18 euro; con ricco apparato di fotografie, alcune pubblicate in questa pagina), dove sono raccolti anche i contributi di Cesare Cavalleri, Roberto Mussapi (che illustra l'importante attività di Quasimodo «poeta e traduttore di poeti», dai lirici greci a Shakespeare fino ai contemporanei) e Vincenzo Guarracino (Quasimodo e gli artisti).

Il lavoro, come recita il sottotitolo, è nato proprio da un'idea di Curzia Ferrari, scrittrice ed apprezzata collaboratrice delle pagine culturali del nostro Giornale, profonda conoscitrice dell'autore di «Ed è subito sera». Sull'esponente di rilievo dell'ermetismo, come abbiamo studiato a scuola, si può ingenerare il sospetto di un ossimoro: ma come, «ermetico» e «popolare» possono stare insieme? Lo spiega subito Ferrari, rilevando che

«sarà stato per i temi civili spesso ribaditi dalla stampa specie di sinistra», per il cinema (era apparso in un cameo del film «La Notte di Antonioni»), oppure «per la (pericolosa) oracchiabilità del verso, disceso a una nuova poetica e che si fissa dentro come una canzone».

Fatto sta che non c'era persona di media levatura che non conoscesse le poesie di «Glorio dopo giorni» (qualche altra raccolta) e ne lasciasse cadere vaghi accenti nella conversazione.

«Per Salvatore Quasimodo vuole essere un "filo d'Arianna" che si dipana, un nodo dopo l'altro, per ricostruire la vita, la geografia poetica, gli ideali, le inquietudini, la fede di uno dei grandi protagonisti della nostra letteratura, con il benedetto anche di una ricca galleria fotografica nella sezione finale. Ed anche per riscoprire il Quasimodo uomo e poeta, oltre le polemiche e le pretese di posizione di una certa parte della critica pronta ad anticagare il naso (ma di sicuro l'assegnazione del Nobel a Quasimodo nel 1959, prima di Montale e a fronte di un Ungaretti che non lo riceverà mai, dove va aver destato qualche gelosia).

Eppure, in Svezia, il poeta godeva di vasta notorietà, soprattutto grazie alla pubblicazione dei suoi versi tradotti da



10 dicembre 1959. Salvatore Quasimodo (a destra) con i Reali di Svezia dopo la consegna del Premio Nobel



Il poeta. Nel suo studio di corso Garibaldi, a Milano



Manoscritto. Una poesia in originale



Lo sguardo. Salvatore Quasimodo



Borgio Verezzi, 1936. Con amici: il primo a sinistra è Elio Vittorini

Nuova luce su alcuni aspetti meditati del poeta, con contributi di Cesare Cavalleri, Roberto Mussapi e Guarracino

do Camon. Infine, un omaggio alla Milano di Quasimodo, dove il premio Nobel per la letteratura (nato a Modica, in provincia di Ragusa), si era trasferito nel 1935 e che, sede dell'editoria e facina di eventi letterari, gli fu «molto prodiga». Qui Salvatore Quasimodo fu tra i fondatori del movimento di Corrente. L' sessantotto della cultura dell'epoca, capeggiato da Ernesto Treccani, venne nominato per chiara fama professore di Lettere al Conservatorio. «Giuseppe Verdi e tra l'altro, nel 1958, scrisse la poesia sullo Sputnik («Alla nuova luna»). Di quest'ultima portò all'amico Davide Laiole, che allora dirigeva l'Unità, il manoscritto, che però scomparve. Un giallo, che ancora aleggia. //

Straordinario «Quaderneto» di Antonio Moretto

Bibliofili

Studio sulla lista del commerciante bresciano di fine '400 trapiantato in Laguna

■ Quali libri si vendevano e acquistavano a Padova a pochi anni di distanza dall'introduzione in città della stampa tipografica? E a che prezzo? Per rispondere a questa e ad altre domande è opportuno recarsi all'Archivio di Stato di Venezia ed estrarre da una raccolta di documenti eterogenei allestita nell'Ottocento un fascicolo cartaceo intestato «Quaderneto de li libri lassati a Padova in custodia de ser Domeneco da san Germano» che consente, purché provvisti di robusto acume bibliografico, di guardare dal... buco della serratura di una libreria tardo-quattrocentesca.

Una testimonianza documentaria di grandissima importanza per la storia del libro e della cultura del Rinascimento, su cui ha fatto piena luce lo studio approfondito condotto da Ester Peric, edito dall'editore Forum di Udine, dal titolo «Vendere libri a Padova nel 1480. Il Quaderneto di Antonio Moretto» (344 pagine, 27 euro).

Ma chi si nasconde dietro questo straordinario relitto documentario? La lista rimanda a un personaggio nient'affatto ignoto, ossia a quell'Antonio Moretto, editore e commerciante di origine bresciana ma trapiantato in Laguna, nativo forse della Valcamonica o piuttosto di Gussago, già oggetto dell'attenzione di Ennio Sandal e Giuseppe Nova.

Anche editore. Il Moretto non fu mai tipografo in proprio, ma si guadagnò fama e una discreta dote economica come editore, correttore e commer-

ciante di libri. Risulta a Padova fin dagli anni Settanta del XV secolo, per poi allargare l'attività a Venezia.

I testi più rappresentati. Ma si torni alla lista. L'elenco comprende 923 libri venduti in fogli sciolti, per un totale di circa 210 edizioni. I testi più rappresentati sono i pronostici astrologici, ossia quei magri opuscoli nei quali l'astrologo di turno prevedeva quanto sarebbe accaduto nell'anno a venire: in bottega se ne conservavano circa 250 esemplari, in latino e in volgare.

Assai richiesti anche gli «officetti», opere di devozione personale, e alcuni testi universitari fondamentali per seguire le lezioni, tra cui la «Sphaera mundi» di Giovanni Sacrobosco e le «Regulae grammaticales» di Guarino da Verona (in

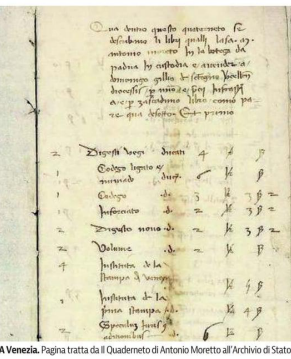
bottega ve n'erano ben 23 esemplari) e i «Rudimenta grammatices» di Niccolò Perotti (disponibile in 16 esemplari).

La letteratura è il genere più rappresentato: oltre ai classici Ovidio, Orazio e Virgilio, figurano parecchi testi della letteratura medievale, prevalentemente in volgare: oltre al Canzoniere e i Trionfi di Petrarca, anche alcuni titoli della galassia cavalleresca, come la Spagna e il Guerin meschino.

In bottega avrebbero trovato i testi necessari a seguire il proprio curriculum anche gli studenti e docenti di legge e quelli di teologia, filosofia e infine medicina.

Ma quanto costava un libro? Il libro più costoso era lo «Speculum judiciale» di Guglielmo Durante, stimato 6 ducati, l'equivalente di oltre quattro mesi di stipendio di un operaio o l'affitto di una bottega per un anno, mentre i più economici erano i pronostici, acquistabili per 2 o 4 soldi. //

GIANCARLO PETRELLA



A Venezia. Pagina tratta da Il Quaderneto di Antonio Moretto all'Archivio di Stato